

Carmen sociale

Il *Carmen saeculare* è, tra le composizioni poetiche di quel settore che va considerato come *Weltliteratur*, territorio della letteratura universale, della produzione di pensiero senza spazio né tempo, quello che certo ha di più esercitato fascino sull'animo dell'uomo.

Le sue qualità fondamentali possono così riassumersi: il senso dell'importanza della storia ed il senso della sua qualità.

Il senso della svolta storica, del suo mutamento e dunque del dinamismo.

In una parola nel *Carmen saeculare* c'è quello che il grande filosofo Ortega y Gasset ha indicato come la possibilità di essere davvero all'altitudine dei tempi e dunque veramente contemporanei.

In tempi di pragmatismo cioè di *riduzione* della visione della realtà, può accadere che si perda il senso della qualità della storia, ma anche quello della sua possibile mutazione e del suo dinamismo e che si interpreti tutto in chiave di rigidità, di immobilità, ad «una dimensione».

È quello che è accaduto ai nostri tempi da una prospettiva riduzionista e certo non all'altitudine dei tempi.

Riproporre il *carmen saeculare* dunque non è solo una dimensione estetica, un'operazione di un testo *parallelo* che di per sé sarebbe sufficientemente interessante. Ha un più alto significato: quello della coscienza della qualità della storia, e l'altro della sua mutazione.

Il testo potrebbe anche avere un'altra morfologia: quella di essere parallelo ad una letteratura encomiastica.

Nella storia letteraria viene in mente un modello, quello di Monti e del suo *pellegrino apostolico*.

Anche qui si tratta di altro che di un semplice testo di *laudaciones*.

*Sacerdote latinista della diocesi di Reggio Calabria.

Il primo significato di un testo come questo è la speranza, fondamento della Chiesa, è l'attesa nella *renovatio* della storia.

Fede e speranza si intrecciano nella decodificazione di un avvenimento e di una condizione.

Giacché sappiamo che dove sovrabbonda la perdizione lì sovrabbonda la Grazia, allora speranza ed attesa si intensificano e il viaggio del *pellegrino apostolico* sottolinea questa trepidazione vibrante.

Il pellegrino apostolico... Il testo diviene in questa sfaccettatura parallelo, dicevamo, ad un altro, quello di Vincenzo Monti. Il grande poeta romantico sottolineava un'occasione altrettanto particolare che questa ed a torto la sua poesia fu considerata di *occasione* e solo encomiastica.

La condizione del «pellegrino apostolico» è particolarmente significativa specie in rapporto al luogo dove il pellegrinaggio apostolico è un fatto storico, un evento reale su cui è stata costruita la comunità credente, Reggio.

Il frutto del viaggio è in vincolo della Carità.

L'eloquenza del testo costruito su due motivi paralleli ad altri testi diviene perciò esplicita: la *renovatio* non come augurio, auspicio ma come certezza e la *carità* che solo può ricostruire il tessuto connettivo di ciò che è disgregato; rinnovare ciò che è perduto.

L'autore del carme è stato inserito dal prof. Franco Mosino in una rassegna di poeti umanisti del Novecento Calabrese.

Carmelina Sicari

Carmen sociale

- 1 *Alpium tectis siculoque ab igni,
litus ad tuscum supero, calentes
voce diversa properemus una
dicere cantum,*
- 2 *tempus ut nostrum solidet serena
pax et omnino domibus focisque
livor abscedat, memores ab uno
esse creatos.*
- 3 *Pectora, heu!, quantum maculant veneno
proelia et lites stygii furoris;
polluit quantum lutulenta culpa
saecula, mores.*
- 4 *Panis et vinum... specula o quietis!
spicei cultus viridesque colles,
aeris sudum, sine fine ubique
caerula prona!*
- 5 *Candida ex auro, solio levata,
hostia ut caeli rota cuncta raptet;
ut maris fluctus ubicumque terris
brachia donet.*
- 6 *Sanguinis fons ecce perennis isto
effluit vino, cruce teste Iesus;
hinc salus, vivax medicina, lympha,
pura lavacula.*
- 7 *Mensa nos iungit-dominoque lauto
seque convivis alimenta dante -
quiique manducat satiatur, umquam
non moriturus.*
- 8 *Qualis hic panis per aprica nutans
- prisca sic patrum docuit vetustas
plurimus granis fuit, inde massa
polline facta,*
- 9 *et fide Christi decoratos arta
caritas nectat faciatque corpus,
confluant omnes et ovile pastor
congreget unus.*
- 10 *Omnibus praesto, sociique laetis
atque maerenti, folio vel uno*

*addito sertis, lacrimam vel unam
voce morante.*

- 11 *Saepta rumpamus, dubiosque et aegros
qui procul degunt ab amore Christi,
pectore in palmis radiisque in ore
usque petamus;*
- 12 *fluctuum ut permixta catena in alta
exsilit, numquam properare cessans,
donec spumans et amica litus
murmure tangit.*
- 13 *Nos viatores minime sagaces
fusca deprendit plicuitque silva,
ante qui docti fuimus locorum
quiique pericli.*
- 14 *Ne ruat virtus, datus ecce nobis
pervigil Petrus dominus viarum,
cuius ad nutum labat inferorum
dира potestas;*
- 15 *maximus praeses columenque agàpes,
cui dedit Iesus solidare fratres,
caritas spes cui fidèique robur
pignora ad astra.*
- 16 *Exitum cernis, peregrine; liber
en tibi cursus, potiare meta:
caritas pascitque fidesque firmat,
spe celerante.*
- 17 *Pacis o princeps, pie perge, Iesu.
Excita soles, fugiantque nubes,
corda diffuso tepeant, nitescant
lumine verno.*
- 18 *Supplicat nostrique tuique mater,
semper adiutrix italis futura,
cultu reginis, iuga quae tuetur
Aspera montis;*
- 19 *supplicat divum series et umber
ecce Franciscus, Catharina vindex,
roscius Nilus, minimusque et ille
gloria Paulae.*

Libera traduzione italiana

- 1 *Dal tetto delle Alpi ai fuochi della Sicilia, dall'Adriatico al Tirreno, pieni di fervore, con variazioni di voci ma tutti compatti, affrettiamoci a intonare un inno,*
- 2 *perché una tranquilla pace consolidi il nostro tempo e l'odio si allontani completamente dalle nostre case, memori che siamo stati creati tutti figli dello stesso padre.*
- 3 *Ahimé! quanto veleno, quante lotte e liti di violenza infernale inquinano gli animi; quanto fango di peccato insozza il nostro tempo e i nostri costumi.*
- 4 *Pane e vino... Che visione di pace a questo richiamo! Campagne di grano e verdi colline, serenità dell'aria e un cielo azzurro senza confini curvato per ogni dove.*
- 5 *Possa la bianca Ostia, nel fulgore dell'oro, alta sul suo trono trascinare come la volta del cielo tutto dietro di sé; possa come i flutti del mare circondare con le sue braccia tutti i confini della terra.*
- 6 *Fonte perenne di sangue sgorga da questo vino. Ne è testimone la croce di Gesù. Da questa fonte la salvezza, la medicina di vita, la linfa, il lavacro purificatore.*
- 7 *Una mensa ci accomuna — imbandita da un gran signore e che per cibo da sé stesso ai convitati —. Chi vi mangia si sazia e non conoscerà la morte.*
- 8 *Come questo pane ondeggiò un giorno sui piani — è l'immagine trasmessaci dalla primitiva cristianità — poi si moltiplicò in una moltitudine di grani e infine divenne con la farina una sola massa,*
- 9 *così anche una stretta amicizia possa vincolare quelli che si fregano della fede di Cristo e possa farli diventare fratelli. Confluiscano tutti insieme e un solo pastore li raccolga in un solo ovile.*
- 10 *Stiamo a disposizione di tutti, accanto agli afflitti e ai contenti, lieti di aggiungere anche un solo petalo alle ghirlande della gioia e trattenere una sola lacrima col conforto di una parola.*

- 11 *Rompiamo gli steccati e col cuore in mano e il sorriso sulle labbra andiamo incontro agli esitanti e agli sbandati che vivono lontani dall'amore di Cristo.*
- 12 *Così come quando in alto mare si forma una catena di onde tutte intersecate e che balzano e non cessano di correre fino a quando spumeggianti e con mormorio amichevole non raggiungono la riva.*
- 13 *Come viandanti di poco fiuto una selva oscura ci ha sorpreso e impigliato nel suo intrico, noi che prima ci vantavamo di essere esperti dei luoghi e dei loro pericoli.*
- 14 *Non perdiamoci di animo. Ecco Pietro che ci è stato dato come attenta guida della strada e al cui cenno vacilla il malefico potere degli inferi;*
- 15 *Pietro capo massimo e colonna della comunità dell'amore; a cui Gesù ha dato l'incarico di confermare i suoi fratelli; che garantisce la fede e la speranza e la carità indispensabili nel cammino verso le stelle.*
- 16 *Ecco lo sbocco adesso, o pellegrino; la strada ti sta libera davanti. Punta verso la meta. C'è la carità a darti il nutrimento, la fede che ti consolida il terreno, la speranza a imprimerti lo slancio.*
- 17 *O buon Gesù, principe della pace, fai presto. Fa spuntare giornate di sole e che si disperdano le nubi. I nostri cuori s'intiepidiscano e rifulgano del lume della primavera.*
- 18 *Te ne supplica la tua e nostra madre, sempre pronta a venire in aiuto dell'Italia, così venerata dai reggini e che ha posto sulle vette dell'Aspromonte la sua sede di guardia;*
- 19 *ti supplica tutta la serie dei santi, Francesco di Assisi, Caterina assertrice della libertà della Chiesa, Nilo di Rossano e il minimo così popolare, gloria di Paola.*